

Tra vigne e campane nel Friuli di Pasolini

Scritto da Mario Arpaia

Sabato 08 Gennaio 2022 08:15



ad Antonio

... dar Pommidoro ai da passà per Pigneto fino a 'ndo' stanno li Portici del Mandrione

verso i rintocchi delle campane friulane che risuonano tra lo zent di "na ciera senza peinsipi e senza fin"...

Tra vigne e campane nel Friuli di Pasolini

Scritto da Mario Arpaia

Sabato 08 Gennaio 2022 08:15

ad Antonio

... dar Pomodoro ai da passà per Pigneto fino a 'ndo' stanno i Portici del Mandrione...

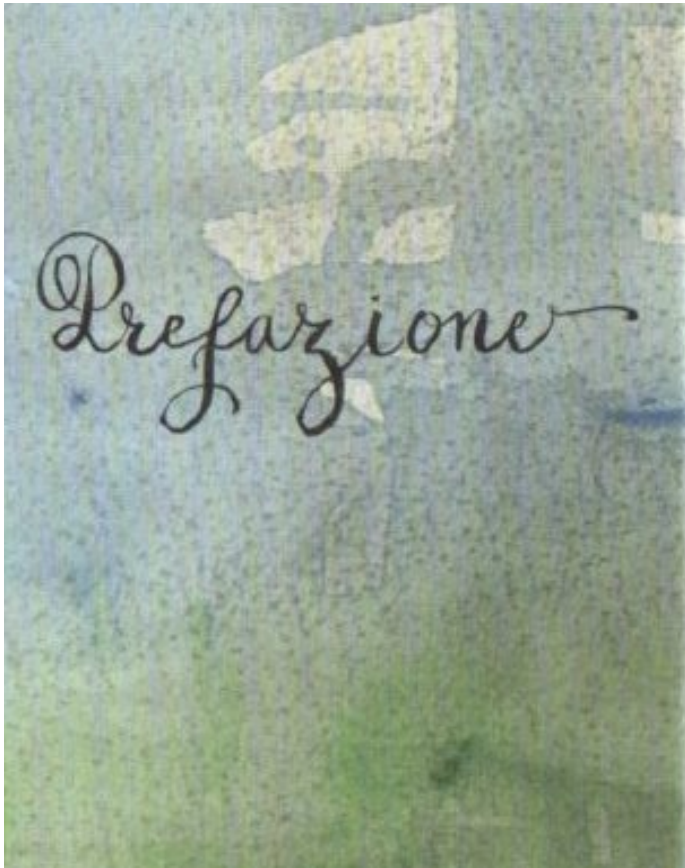
verso i rintocchi delle campane friulane che risuonano tra le zenti di "na ciera senza prinsipi e senza fin"...

Grazie

Maria Grazia Colonnello, Irene de la Fuente Rivero, Viviana Fabbro, Gloria Fabris, Mirella Furlan, Vanna Rossetti, Marie Vartabedian... da cui è partito il desiderio di realizzare qualcosa di poetico e originale da condividere con chi viene a Casarsa.

Ilaria Peloi, Stefano Polzol, Antonio Tesolin, Francesco Colussi, Martina Palmese, Antonio Catara, Sara Casola, Fabiola Satrillo.





La memoria dei luoghi, i luoghi della memoria. Casarsa e San Giovanni ospitano una sorta di museo a cielo aperto disegnato dal suo cittadino più illustre, Pier Paolo Pasolini, che va oltre la casa materna che contiene il Centro Studi dedicato al poeta. Nonostante l'inevitabile processo di cancellazione dei luoghi che il tempo porta con sé e scelte edilizie del passato, gli itinerari pasoliniani sono ancora oggi una straordinaria opportunità di conoscenza dei siti che accompagnarono l'esperienza friulana di Pasolini prima della fuga nella capitale. La chiesa di Sant'Antonio Abate di Versuta, il

Glisiùt che ospita la targa che ispirò "I Turcs tal Friùl", la Loggia di San Giovanni, il Casèl, ormai ridotto a un rudere. Ogni luogo segna una tappa, apre pagine di poesia e letteratura ("Atti impuri", "Amado mio", "Il sogno di una cosa", le liriche dell'Academiuta), mantiene vive vicende e persone che in molti casi non ci sono più.

Questa pregevole pubblicazione riassume questo itinerario con l'aggiunta di una cura stilistica e calligrafica inconsueta. Tra l'altro si inserisce in un impegno avviato già nel 2001 con la guida, curata da Lisa Gasparotto ed edita dalla Pro Casarsa della Delizia, "Pier Paolo Pasolini a Casarsa".

Come accennato alcuni luoghi sono stati pressoché cancellati come *Lis Fondis*, dove "l'estate compiva i suoi miracoli, compilava luci lampanti sulla superficie delle vette degli alberi, luci morbide intense e preziose", o, per l'appunto, il Casèl di Versuta dove Pasolini andava a far scuola a un gruppo di ragazzi di Casarsa e San Giovanni ("... Andammo a far scuola in quel casello tra i campi... era molto piccolo e ci si stava appena; ma spesso uscivamo sul prato e ci sedevamo sotto i due enormi pini sfiorati dal vento").

Quel che resta di questi siti lascia più lo spazio

all'immaginazione che alla testimonianza diretta. Ebbene l'auspicio è che questa guida, oltre a rinnovare la conoscenza dei luoghi della memoria pasoliniana, possa riaccendere l'attenzione sul recupero di quei pezzi di territorio travolti dall'incuria, ma incancellabili da quando Pasolini ne ha fatto poesia e letteratura.

Stefano Polzot